

La **struttura** assunta dalle relazioni del sistema urbano dipende dalle **caratteristiche funzionali** dei centri che esse connettono ed è generalmente –ma non sempre- di tipo **gerarchico**.

Le **gerarchie urbane** sono analizzate mediante due metodi:

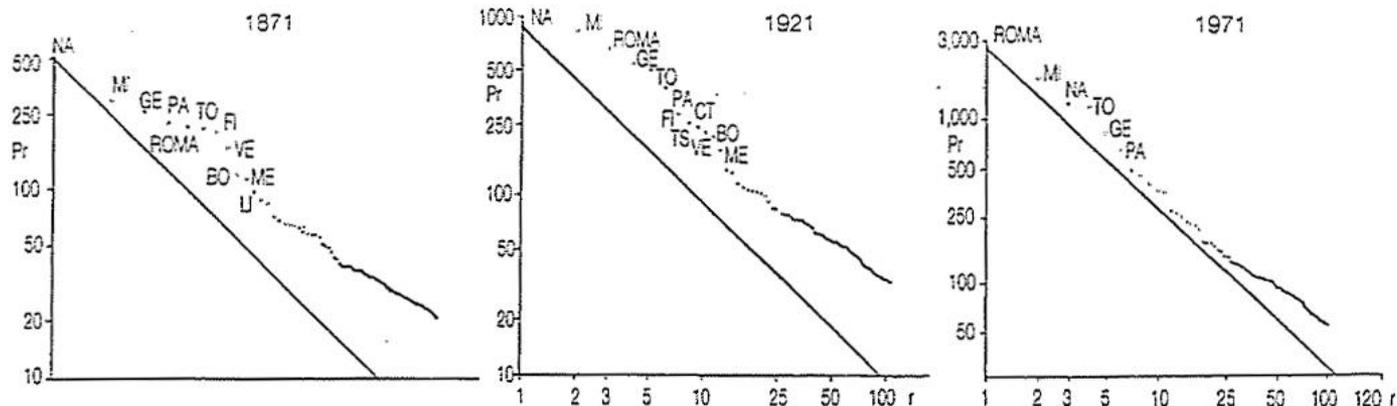
- **demografico**
- **funzionale**

■ METODOLOGIE DEMOGRAFICHE

Legge rango-dimensione

$$dn = D1/n$$

La geografia delle città



L'evoluzione della gerarchia urbana italiana dal 1871 al 1971 (Cori, 1976).

■ METODOLOGIE FUNZIONALI

L'indicatore dell'importanza gerarchica (**RANGO** o **ORDINE**) di un centro urbano è individuato in questo caso nella **quantità** e **qualità** delle **funzioni** che in esso vengono esercitate

- La distribuzione spaziale di FUNZIONI SPECIFICHE e le forme di gerarchizzazione urbana che ne derivano sono spiegabili attraverso modelli utili a leggere le implicazioni territoriali di tali fenomeni
- Il più noto di tali modelli è il MODELLO delle LOCALITA' CENTRALI o MODELLO di CHRISTALLER

MODELLO delle LOCALITA' CENTRALI o MODELLO di CHRISTALLER

- Si fonda sulle sole **FUNZIONI TERZIARIE**
- Il modello considera in sostanza il **ruolo** svolto nella **organizzazione dei flussi di consumo** dalle città in quanto **centri erogatori di beni e servizi** diretti alla **popolazione interna** e a quella del **territorio circostante**.

- Su tali basi generali Christaller delinea un modello di **ottimizzazione spaziale** della **distribuzione delle località centrali sul territorio**, postulando:
 - territorio uniforme: il territorio è uniformemente pianeggiante e la distribuzione della popolazione è omogenea; la facilità di trasporto è identica in ogni direzione e il costo è proporzionale alla distanza;
 - massima riduzione dei costi di trasporto;
 - i consumatori cercano di ridurre il più possibile le spese di trasporto acquistando p
 - I fornitori cercano di massimizzare i profitti localizzandosi sul territorio in modo tale da disporre del mercato più vasto possibile, cioè si distanziano l'uno dall'altro

- Christaller definisce tale ruolo attraverso alcuni concetti base:

- **LOCALITA' CENTRALE**

città come centro fornitore di b/s per:

- **REGIONE COMPLEMENTARE**

area servita dalla località centrale

- **RANGO** di ciascun b/s

valutabile attraverso:

- **SOGLIA** del b/s

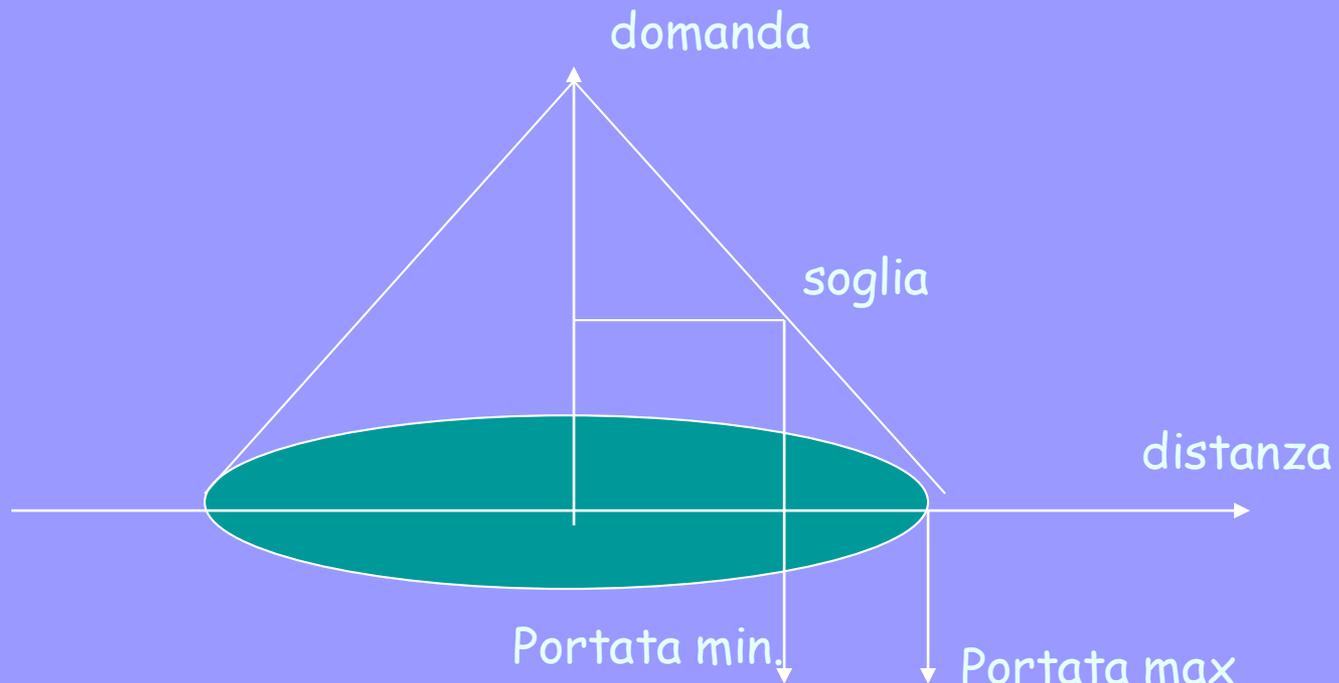
quantità minima di domanda perché sia conveniente erogare quel b/s

- ✓ **PORTATA** del b/s

raggio dell'area di mercato

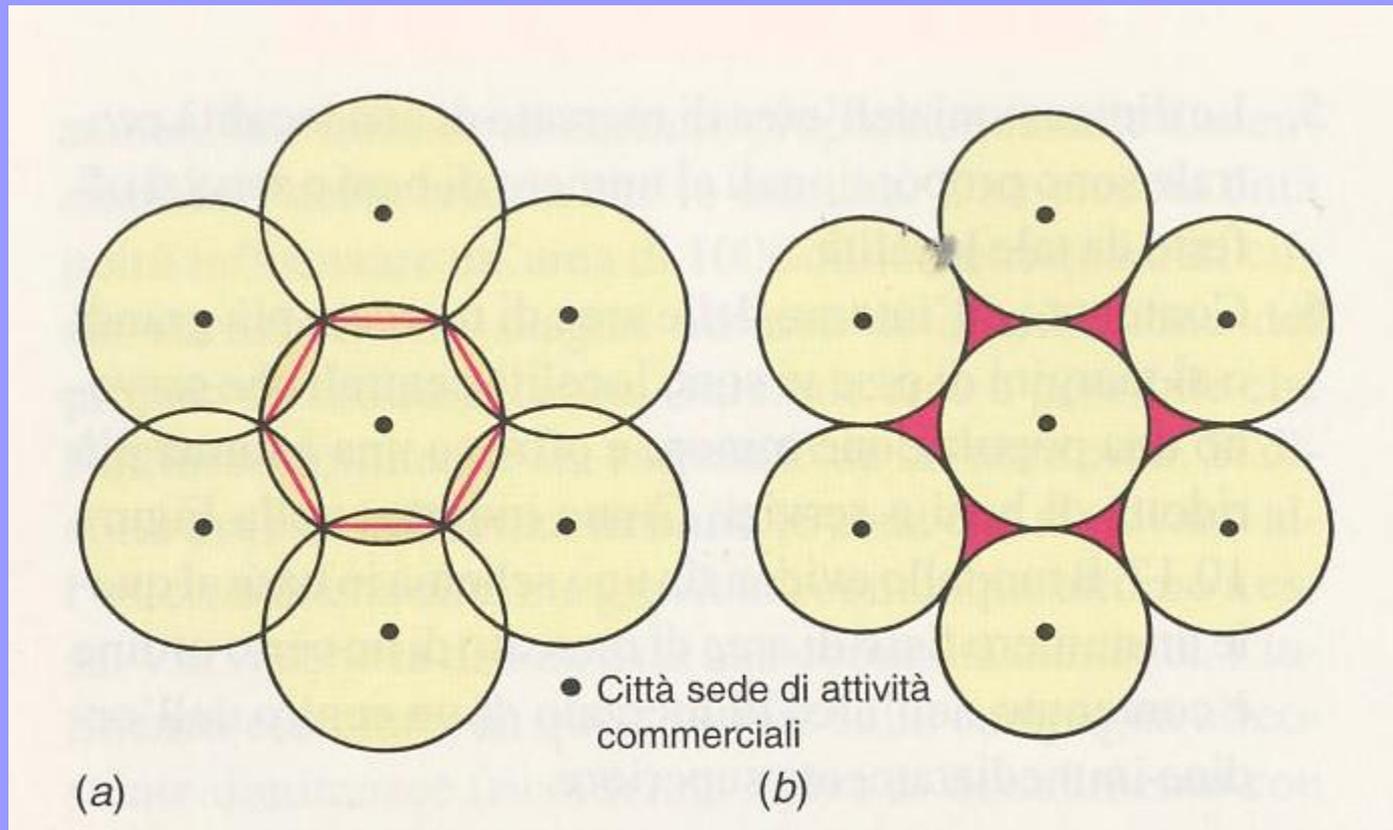
distanza massima che un consumatore è disposto a percorrere per un determinato servizio

- Data l'influenza della **DISTANZA** sulla **DOMANDA** di b/s -determinata dal fatto che con l'aumentare della prima aumentano i costi di trasporto che gli utenti devono sostenere per soddisfare i propri bisogni- si individua un **cono di domanda**



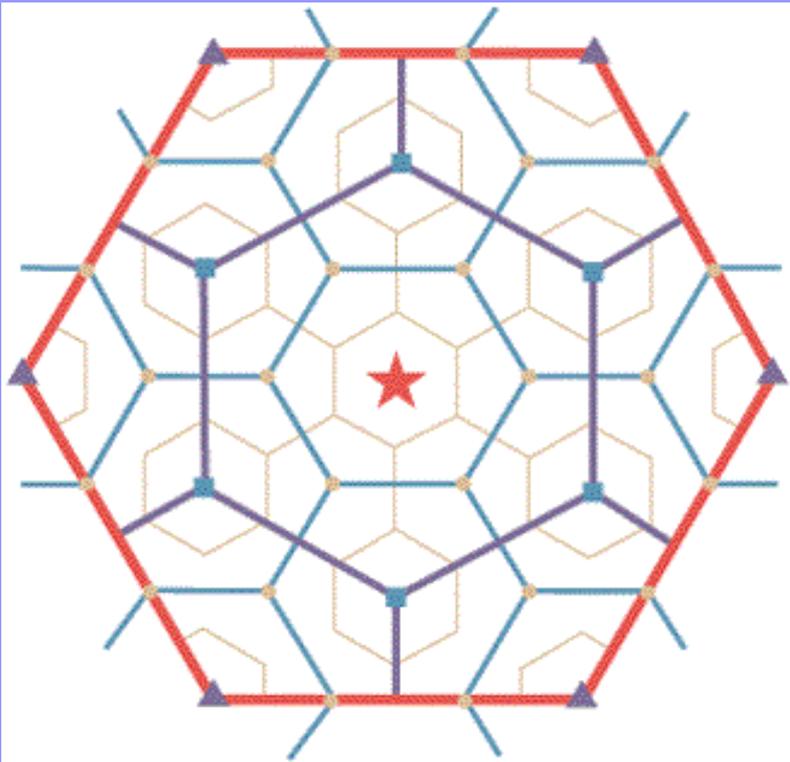
- Applicando questo insieme di concetti è possibile individuare i meccanismi secondo i quali si organizzano le relazioni tra i centri, relazioni che sono di **DIPENDENZA GERARCHICA**:

| CENTRI MINORI | CENTRI MAGGIORI |
|------------------------|------------------------|
| - b/s | + b/s |
| b/s banali | b/s rari |
| Soglia e portata basse | Soglia e portata alte |
| Regioni compl. piccole | Regioni compl. estese |

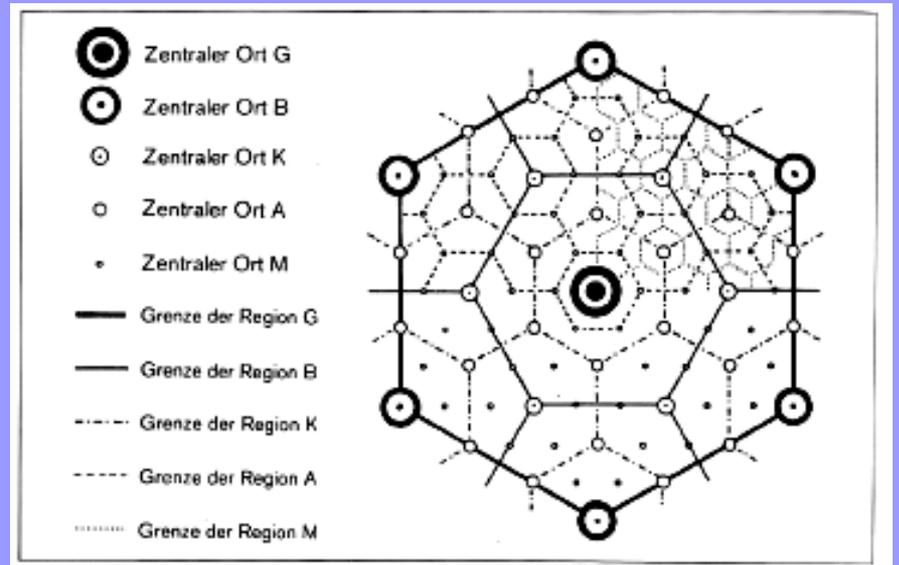


Le aree di mercato ottimali In base a uno dei postulati sui quali si fonda la teoria di Christaller, quello secondo cui i consumatori fanno i propri acquisti nella località a loro più prossima, la forma delle aree di mercato sarebbe circolare, ma diventa esagonale qualora vi siano altre località centrali dello stesso rango nella stessa area (Fonte: Hartshorn, 1992).

- La configurazione spaziale che assume la rete urbana per soddisfare questo insieme di condizioni prevede una **distribuzione perfettamente regolare** delle **località centrali** entro una **maglia di regioni complementari di forma esagonale**, risultante dall'intersezione delle basi di più coni di domanda

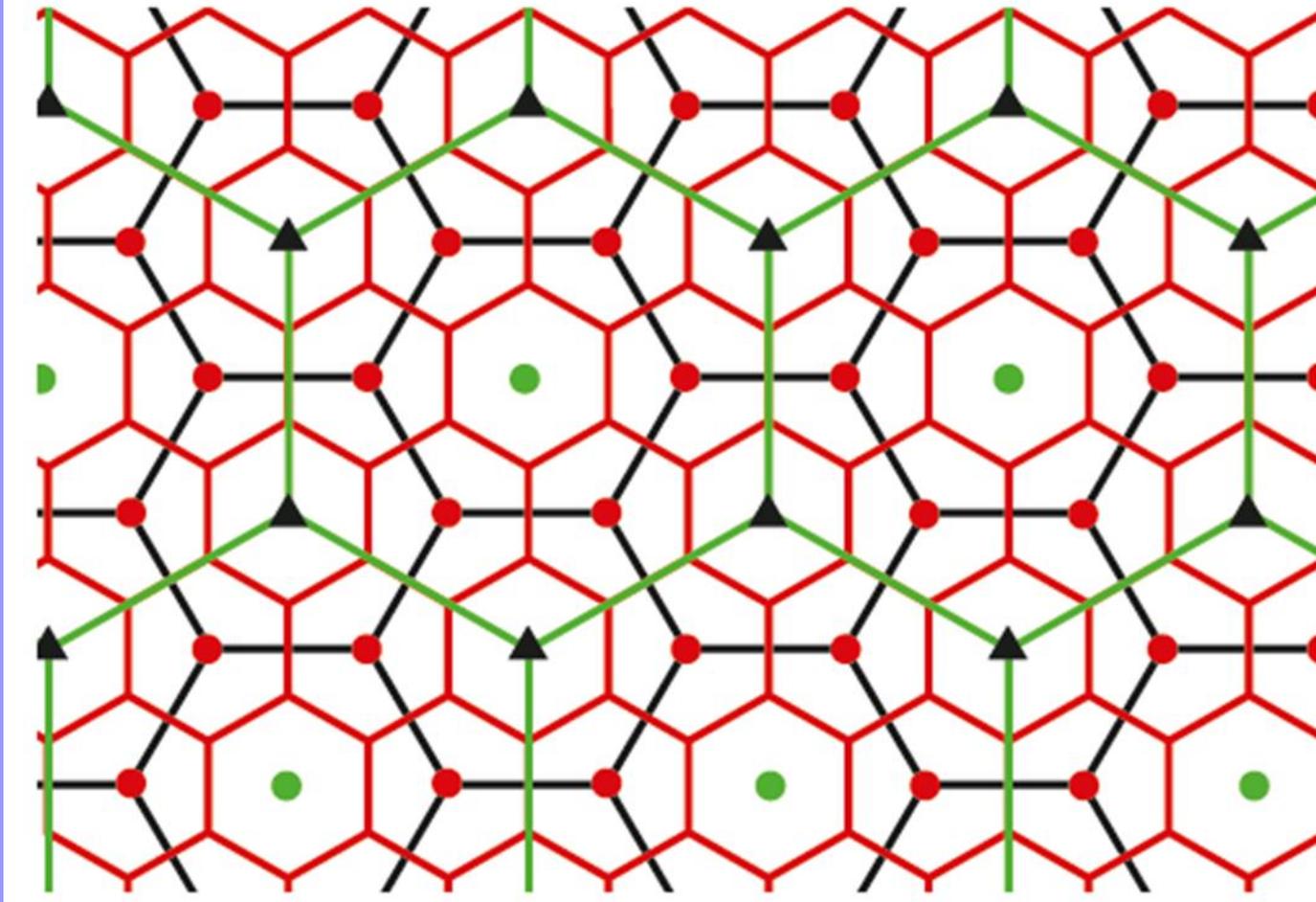


- ★ — City
- ▲ — Town
- — Village
- — Hamlet

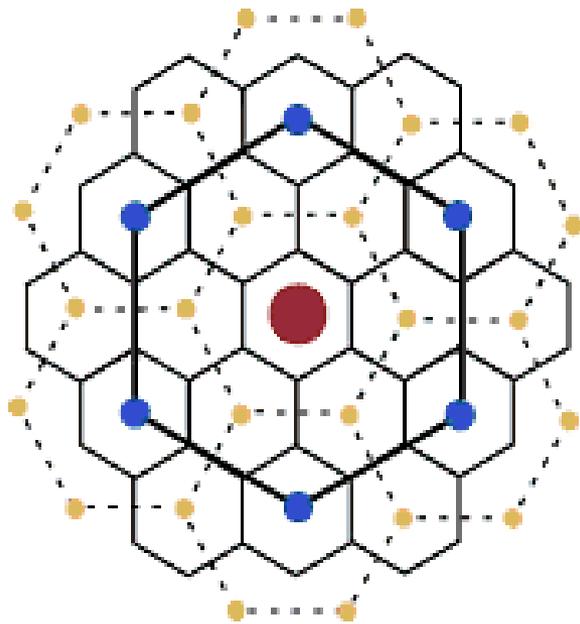


- ⊙ Zentraler Ort G
- ⊙ Zentraler Ort B
- ⊙ Zentraler Ort K
- Zentraler Ort A
- Zentraler Ort M
- Grenze der Region G
- Grenze der Region B
- - - Grenze der Region K
- - - Grenze der Region A
- ⋯ Grenze der Region M

● Città principale ▲ Città secondaria ● Paese

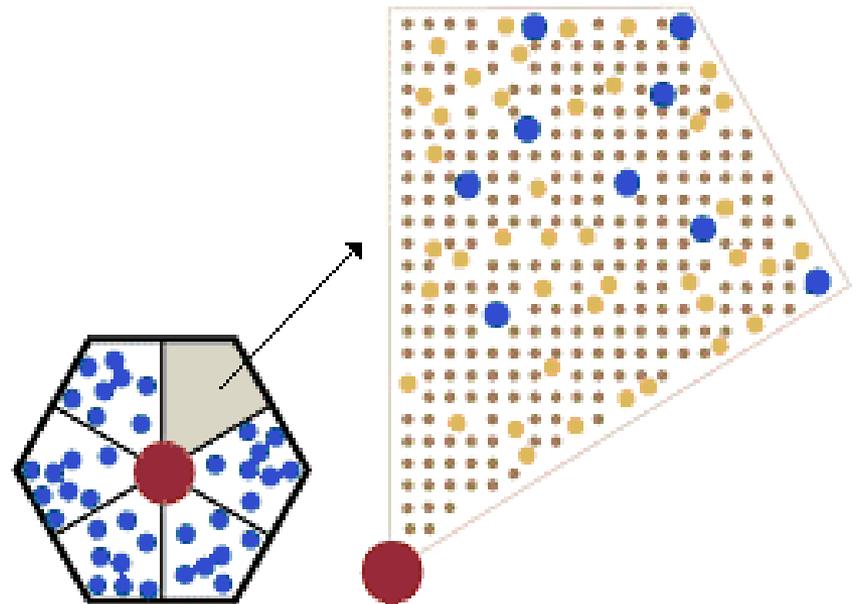


Una struttura a nido d'ape La gerarchia di città teorizzata da Christaller porterebbe ad una distribuzione territoriale delle località centrali basata su un reticolo esagonale a nido d'ape, con i centri di rango inferiore più fitti e le città principali separate da distanze maggiori (Fonte: Hartshorn, 1992).



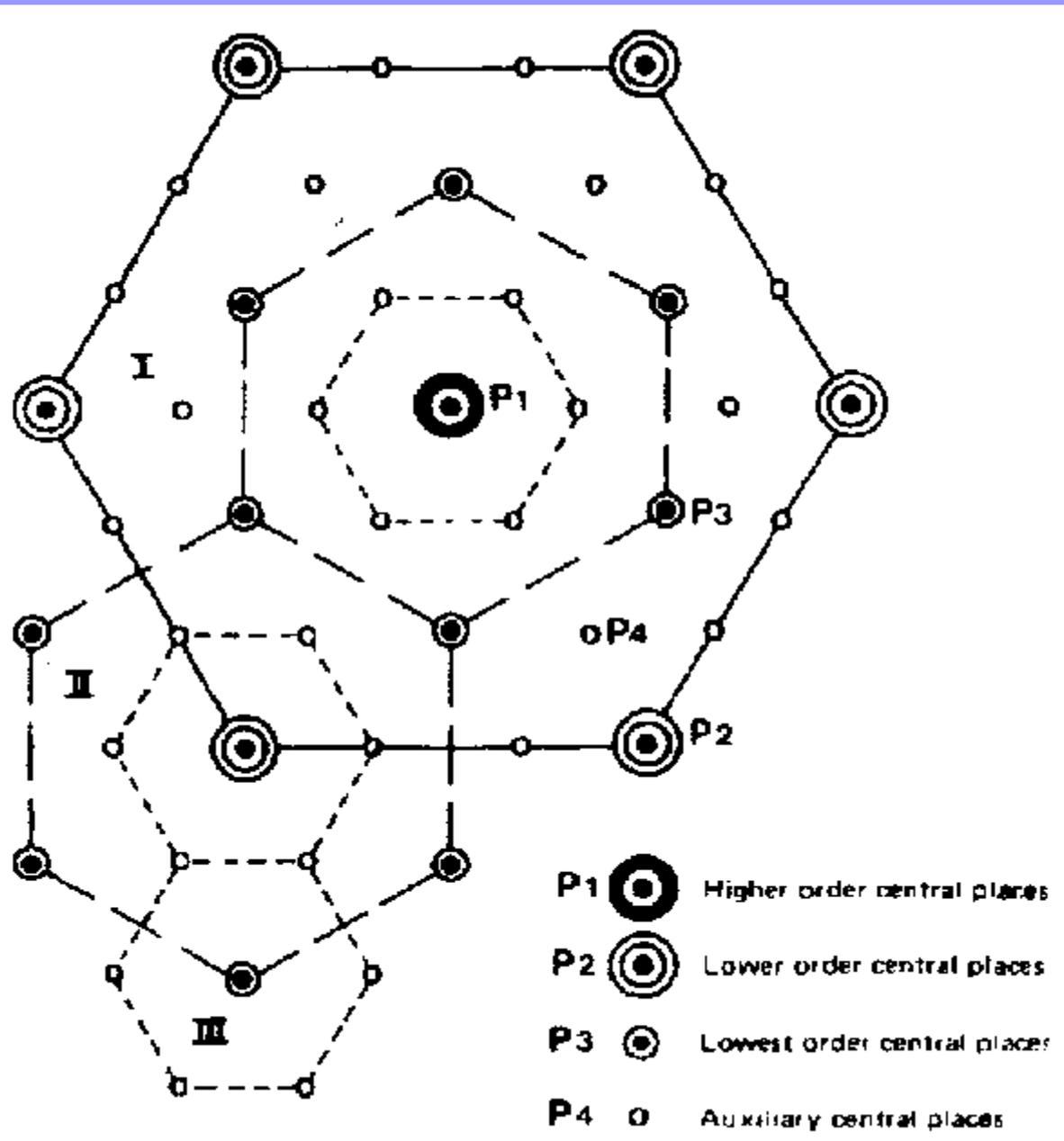
Modello complesso della sovrapposizione delle aree di mercato secondo Christaller

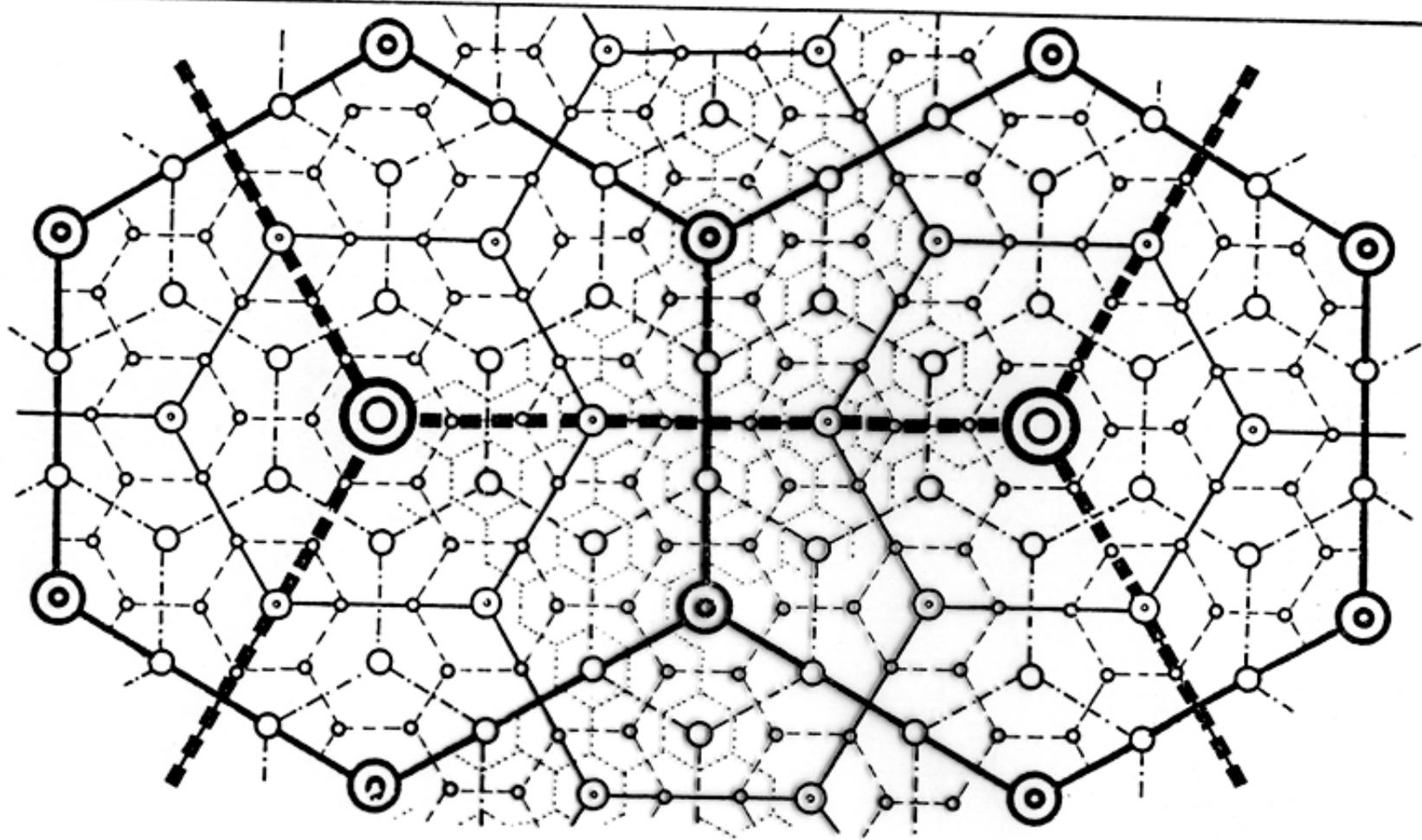
- Insedimenti di ordine maggiore
- Insedimenti di ordine intermedio
- Insedimenti di ordine inferiore



Distribuzione degli insediamenti secondo Lösch

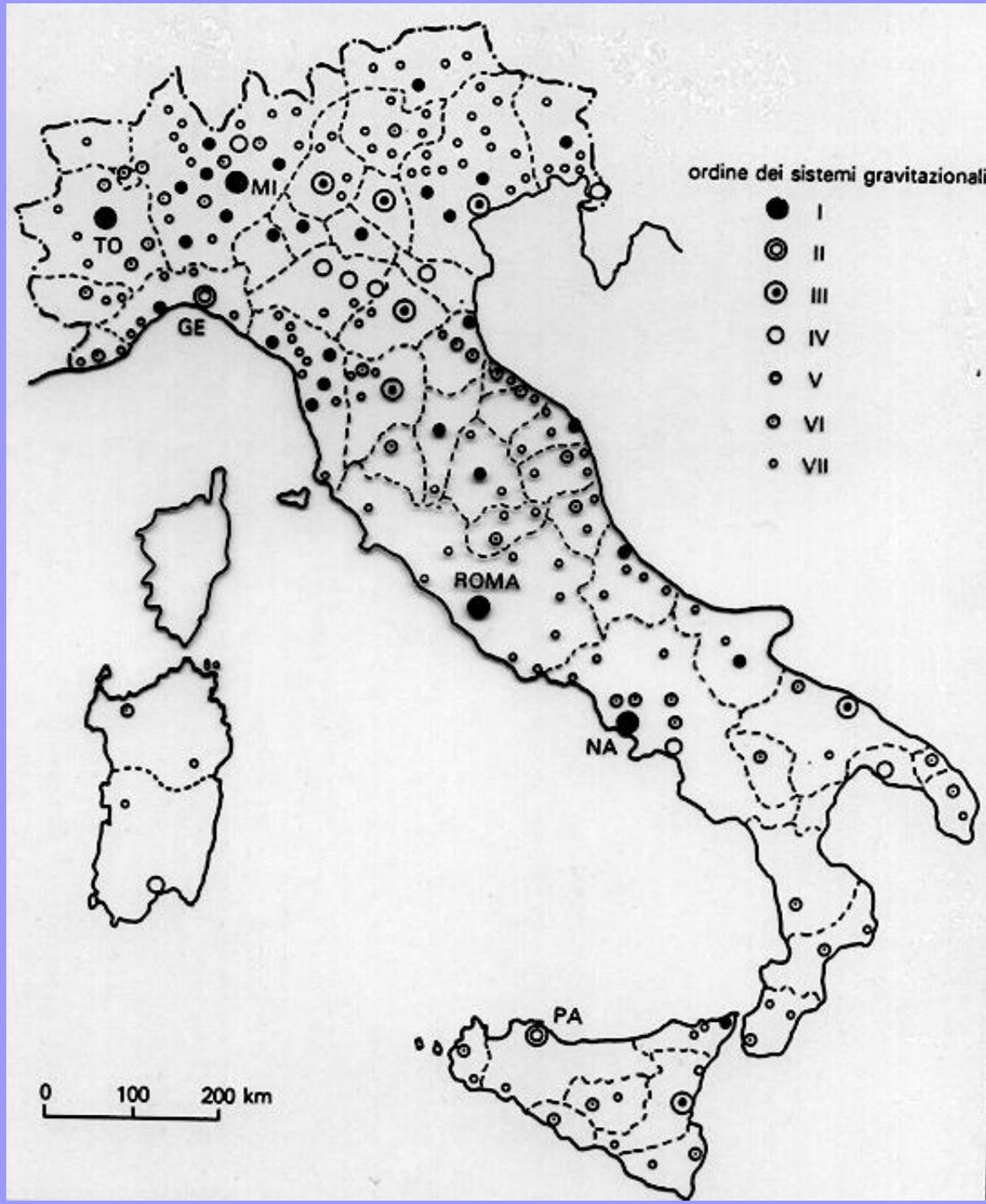
- Centro metropolitano
- ● ● Centri urbani in ordine decrescente





- località di 7° ordine
- località di 6° ordine
- ⊙ località di 5° ordine

- ⊗ località di 4° ordine
- ⊚ località di 3° ordine



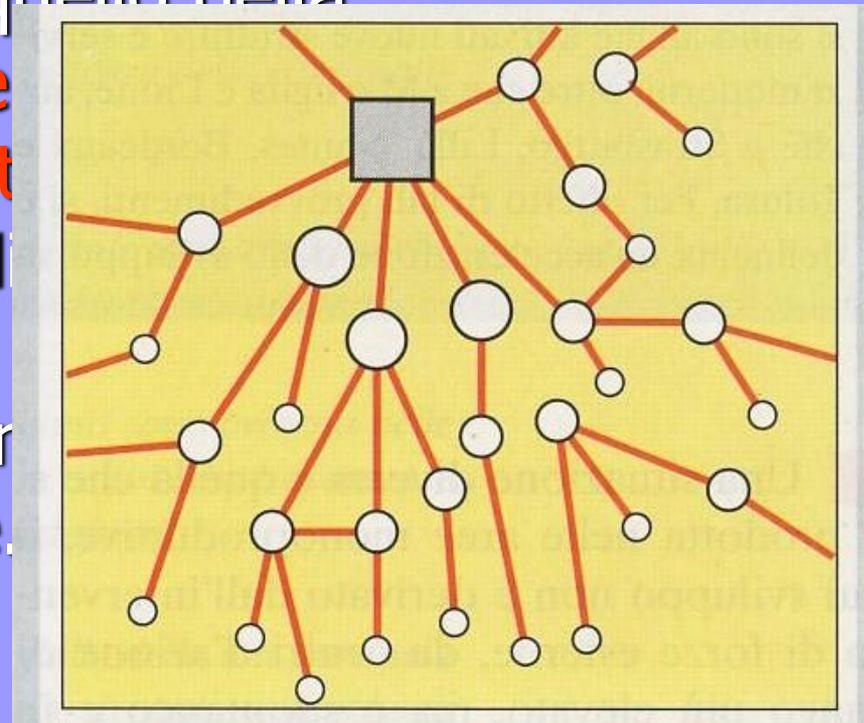
- I limiti del modello ci aiutano a comprendere la stessa logica attraverso cui è evoluta la distribuzione delle funzioni:
- il modello è incapace di comprendere e spiegare il mutamento storico dei sistemi urbani
- Le funzioni quaternarie - oggi essenziali e non immaginate da Christaller - sono erogate secondo modalità più complesse e diverse da quelle spiegabili col semplice rapporto soglia-portata

- Oggi maggior propensione alla mobilità
- E' avvenuta una redistribuzione tra i centri minori di funzioni centrali, mantenendo al centro solo quelle di eccellenza
- Le funzioni esportatrici delle città hanno un raggio di azione multi scalare, che a ben al di là della regione contigua
- Es. e-commerce

CITTA' E REGIONE

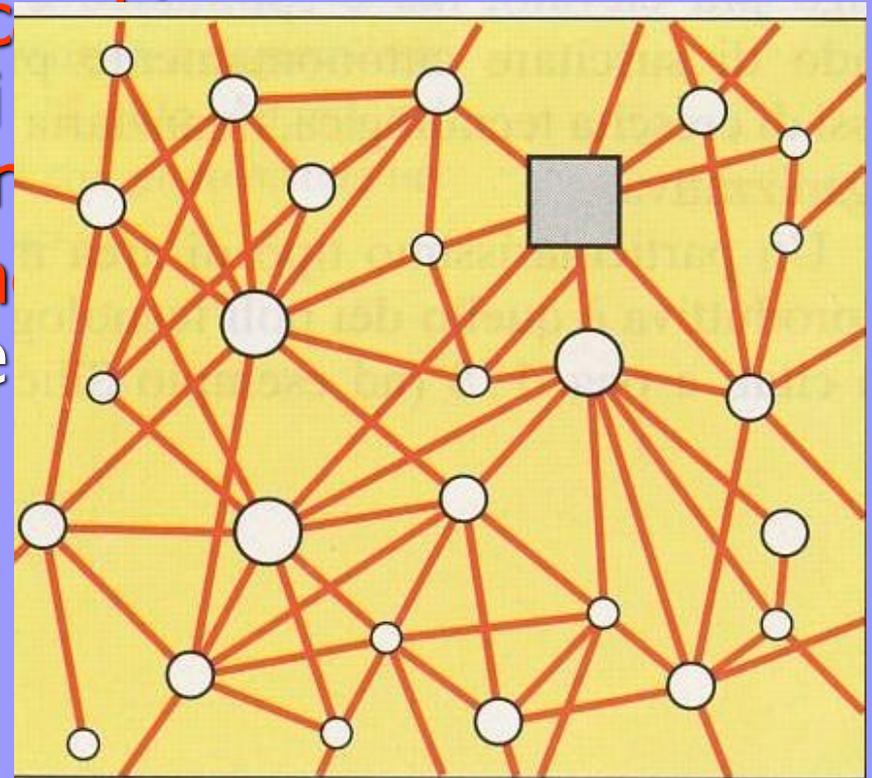
- SISTEMA URBANO: insieme di città connesse da reti di relazioni territoriali relativamente stabili e strutturate che conferiscono ad esse la natura di sistema integrato su scale spaziali variabili a livello sovralocale (→globale)
- Tali reti urbane **configurano spazi regionali diversi** a seconda della modalità attraverso cui sono organizzati i rapporti tra i singoli nodi e strutture, riconducibili a vari modelli.

- Possiamo riconoscere **tre tipi di reti urbane**:
 - **reti a gerarchia determinata**: sono le reti christalleriane. Hanno un **limite** esterno corrispondente a quello della **regione complementare de** **centrale di rango più elevat** **centro del sistema**. La soglia **portata legano i nodi delle** **regioni complementari**. Sono **pertanto reti a base areale**.



➤ **reti multipolari a specializzazione locale stabile:**

le **funzioni urbane** si **suddividono tra i nodi** in **combinazioni locali** di vario tipo e dimensione, non più date a priori, ma dipendenti da **scambi** e **interazioni** tra i **nodi** basati sulla **complementarietà delle funzioni**.
La rete non ha **né centro né periferia** e tende a **divenire globale**.



➤ **reti equipotenziali o a indifferenza localizzativa:**

le **funzioni** si suddividono tra i **nodi** senza che incidano su ciò **fattori di prossimità della domanda**, ma per effetto di contingenze locali.